

Le giornate della sventura lo videro nella via della ritirata, frammisto al popolo disperso.

Il corpo era disfatto, ma l'animo guardava alle giornate riparatrici. Furono le ore sue più tragiche. Ma mentr'egli si affrettava ai ponti del Tagliamento, sfilavano i battaglioni friulani davanti alle proprie case incendiate, sordi alla voce delle madri, presenti al grido, alla patria ferita.

Così Giuseppe Girardini aveva insegnato ai friulani ad amare il loro paese.

Le forze gli vennero meno, gli mancò la luce degli occhi, ma lo spirito lo illuminò sempre, vigile e limpido, e gli dettò parole che giunsero lontane da quest'Aula.

Ebbe a godere una grande gioia: di vedere non soltanto la grande patria ricomposta nei raggiunti confini, ma ricostituita la piccola e vecchia Patria del Friuli nell'unità del suolo e della stirpe, fra le sorgenti misteriose di due fiumi storici, la Livenza e il Timavo, e la vecchia sua Udine ricongiunta alla romana Aquileja.

Lo seguì, a breve ritardo di giorni un altro spirito inquieto, quell'Isidoro Furlani, che, dopo Caporetto, trasferì dalla capitale di guerra invasa dal nemico a Firenze, la capitale degli esuli, il *Giornale di Udine*, che raccolse sotto la sua bandiera i figli sperduti.

Ora, i due spiriti generosi hanno pace, e il Friuli benedice alla loro memoria. (*Approvazioni*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Pesante.

PESANTE. Onorevoli colleghi, interprete dell'unanime sentimento degli italiani ricongiunti alla Patria i quali vogliono ricordare in quest'ora dolorosa la gran parte da lui avuta nella lotta durante la lunga vigilia e nella guerra e nel processo della loro redenzione, compio ancor io il mesto ufficio di esprimere il profondo dolore per la morte del deputato G. Girardini.

Le virtù elette dell'illustre estinto già accennate dagli oratori che mi precedettero, la sua passione patriottica, il suo spirito alto e sereno che ritraeva sempre forza e gagliardia dalle più alte idealità di bene, la sua preparazione su tutti i problemi nazionali, la sua vita dedicata interamente al bene della Nazione sono titoli sufficienti per fare di lui un benemerito della Patria.

Ma a noi, redenti, resta di piangere in lui con commosso affetto alla sua memoria anche l'assertore della nostra fede e della nostra passione italiana, l'animatore delle

nostre energie e poi delle nostre speranze in quegli altissimi nostri destini che dovevano sboccare nella luce trionfale di Vittorio Veneto.

E nel deporre reverenti e commossi sulla tomba dell'illustre parlamentare il fiore della fede e della riconoscenza, noi vogliamo quella forza, quella fede e quella passione, che hanno ormai abbandonato il suo corpo mortale, raccogliere e custodire, praticando gl'insegnamenti della sua lunga vita: « gl'interessi della Nazione innanzi tutto e soprattutto, servendo con assoluta devozione la Patria ». (*Approvazioni*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Fantoni.

FANTONI. Onorevoli colleghi, il Friuli — finalmente ricomposto nella sua unità geografica, storica e linguistica — s'inchina reverente davanti alla memoria del suo illustre figlio Giuseppe Girardini.

Dell'uomo politico, della sua azione parlamentare e governativa, del patriottismo suo preclaro, nobilmente dissero il nostro illustre Presidente e gli onorevoli colleghi che mi hanno preceduto. Noi, deputati del Friuli, ricordiamo e proclamiamo qui le sue alte benemeritenze verso la piccola Patria ch'egli, al pari di noi, patrocinò ricongiunta a regione, benemeritenze fatte di cure amorevoli, costanti, illuminate, in una attività disinteressata di quasi cinquant'anni, a coronamento della quale sta il grande istituto di Cividale — uno dei più grandi d'Italia — per gli orfani di guerra del Friuli.

Pure in mezzo alle mutevoli vicende politiche e al susseguirsi incessante di uomini e di partiti nella direzione e nella gestione della pubblica cosa, nelle ore grigie, come in quelle liete della Patria, Giuseppe Girardini mai attenuò il suo amore, il suo interessamento per la terra natia, per quel buono e grande nostro Friuli che — mercè il lavoro del suo popolo — conosce le vie del mondo; che sa le ansie i dolori e le gioie mirabili della guerra; che sopportò, con patriottismo insigne, gli orrori dell'invasione nemica e che, con orgogliosa fierezza, pose mano, quasi da solo, alla ricostruzione delle sue fortune disperse.

Tutore e vindice degli interessi e dei diritti dei suoi comprovinciali, noi ricordiamo Giuseppe Girardini quando — fra le tante volte — elevò in quest'Aula — durante e dopo l'invasione nemica — la sua autorevole e fiera voce ammonitrice perchè il Governo d'Italia — in nome della solidarietà nazionale — adempisse il suo dovere verso le terre e